



Planet 51 (2009)

Tante gag non troppo divertenti per la solita morale edificante.

Un film di Jorge Blanco (II), Javier Abad, Marcos Martínez con Justin Long, Dwayne Johnson, Seann William Scott, Jessica Biel, Gary Oldman. Genere Animazione durata 91 minuti. Produzione Spagna, Gran Bretagna 2009.

Uscita nelle sale: venerdì 20 novembre 2009

Sul un pianeta lontano simile all'America degli anni '50 sta arrivare un alieno: un astronauta terrestre

Gabriele Niola - www.mymovies.it

In un pianeta lontano dove regnano militari, ignoranza sulle leggi del cosmo e anni '50, piomba un giorno un astronauta americano. Gli abitanti del Pianeta 51, terrorizzati da film di fantascienza incentrati sulla figura dell'invasore malvagio e diffidenti dei diversi reagiscono con terrore e ostilità. Solo uno di loro, costretto ad entrare in contatto con l'ospite inatteso, lo scoprirà innocuo e anche un po' fanfarone. Produzione americana e competenze spagnole, 'Planet 51' è un curioso ibrido dalla testa a stelle e strisce e il corpo iberico. Se infatti la sceneggiatura viene da mamma Dreamworks la regia e tutte le maestranze vengono dalla Spagna che con questo film cerca di proporsi come nuovo polo d'eccellenza per l'animazione europea e discount per le case americane. Il risultato è un film che a scenari e umorismo americano alterna una fisicità europea e qualche gag diversa dal solito.

Il risultato è ineccepibile dal punto di vista tecnico. Personaggi che si muovono con grazia e dovizia di particolari, sfondi complessi, ambienti sofisticati e illuminazione di prim'ordine. Un po' più da ridire ci sarebbe invece sulla storia che, come spesso capita in casa Dreamworks, mette davanti gag nemmeno troppo divertenti alla ricerca di una propria originalità e cita film su film in maniera spudorata e senza nessun senso se non, ancora, quello comico.

Pensato, questo sì, per un pubblico infantile ma giammai per uno anche solo adolescenziale, 'Planet 51' oltre a citare saccheggia anche in giro (evidente la vicinanza del robottino Rover con il 'Wall-e' della Pixar), cerca l'effetto 'Ritorno al futuro' e dimentica di imprimere una visione personale delle cose in quella che di fatto è la solita parabola socialmente conciliante (il diverso che si rivela come gli altri). Eppure alla fine anche la morale della conquista dell'amore (per il protagonista), che avviene attraverso un percorso di purificazione dato dall'aver superato le paure verso l'alieno e averlo aiutato a ritornare a casa, riesce ad essere edificante solo ad un prima lettura.

Guardando più a fondo il dipinto rimane quello di un mondo di uomini (anche se non è la Terra) che relega le donne ad oggetto del desiderio, motore immobile della storia, senza dargli mai vera personalità ma solo bronci e sorrisi. In linea con questo pensiero quando il più maschio dei maschi (il generale) sarà persuaso della bontà dell'alieno anche gli altri lo saranno.